

# Lavare e stirare

Nelle famiglie contadine le necessità di pulizia degli indumenti e della biancheria non era certamente quella di oggi.

Il bucato "a bûgò" veniva fatto mediamente ogni quindici venti giorni per gli indumenti da lavoro e biancheria, mentre per le lenzuola si faceva un paio di volte l'anno.

Per il normale bucato le donne riempivano di acqua un grosso mastello "sebru" in doghe di legno sul quale veniva appoggiata l'asse da lavare "l'assù da lavò" e con sapone e "olio di gomito" lavavano il tutto.

Il detersivo usato era estremamente semplice e biologico: la cenere "a sèondre". Questa, prima di essere usata, veniva fatta bollire dentro un grosso contenitore chiamato "ramò" poi, racchiusa in un panno bianco, veniva messa nell'acqua dentro al mastello insieme alla biancheria, dove veniva lasciata per tutta la notte.

Spesso in alternativa al mastello, si recavano al "Fontanino" dove erano predisposte delle fontane, una delle quali appositamente per lavare.

Un paio di volte all'anno si faceva poi il così detto "bucato grosso", cioè il lavaggio di lenzuola, coperte, tende ecc. che in genere si svolgeva al torrente Curone. La biancheria da lavare veniva portata con una grossa cesta "a cavagna" al torrente Curone e lì le donne, a pelo d'acqua, sopra le grosse pietre levigate, lavavano.

Per stirare veniva usato il classico ferro da stiro "suprassu" riempito di brace ardente, oppure il ferro scaldato sulla stufa "feru da stirò"